PANFILI

) D' ASSOCIAZIONE

io degli ornamenti a coloro che, applicati alle arti belle, aspirano
e parola : e perciò a perfezionare l' ingegno, a meglio sviluppare le
'giovani che esclusivamente si dedicano a questa parte della pittura
i esemplari dei più celebri artisti, che loro instillando le massime
sicuri nella strada del vero bello.

distinto seggio l' ampia Collezione Ornamentale delli sigg. C. Percier
lta delle invenzioni, e per la scrupolosa precisione del disegno fu
ta Parigi. Ne vennero in seguito varie altre edizioni, e tutte s'ebbero
l' amatore che indaga studioso le classiche opere dei grandi maestri
'arigi.

o, che d' altronde non lascia sfuggire occasione per sempre più
oncittadini, di supplire a tale mancanza, e conoscendo inoltre di
ù, non meno che agli amatori tutti dell' arti belle ; die' mano volon-
ara Raccolta.

ù ricca farà seguire, come aggiunta, varie Tavole d' invenzione del
l' ornamenti in questa I. R. Accademia per la maggior parte di lavori
pegno con cui si accinse a quest' opera, ed il vantaggio che da essa
tere un pieno successo.

CATE DAL PREMIATO ED. G. ANTONELLI

I DI
L. 300.—

VITE DE' PITTORI, SCULTORI ED ARCHITETTI
di *Giorgio Vasari.* Vol. 19, in 16.° . Aust. L. 48.60

MEMORIA

Della Vita

DI PIO PANFILJ.

BOLOGNA 1835.
Tipografia del Sassi alla Volpe.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/memoriadellavita00bolo

Al Signor Angelo Cermasi

ANTONIO BOLOGNINI AMORINI.

Essendomi notissima, ottimo mio Signor Angelo, la famigliare amicizia che avevate col Signor Pio Pansiy, quand'ei viveva, a voi m'indirizzai, già tempo, per avere le opportune notizie intorno questo valente Artista; del che mi foste sì cortese per l'umanità vostra, che non solo mi consegnaste il

suo ritratto da voi posseduto di mano maestra, permettendomi di farlo incidere, ma quasi tutta mi stendeste assai bene la sua vita. E quindi, avendo io divisato di stamparla, niuno meglio che a voi dovevasi intitolarla; nè dubito punto, per l'affezione che mi avete sempre fino da' nostri primi anni portata, che non siate per aggradire l'offerta che vi fo di cosa come tutta vostra, e mi accerto che vi adopererete a renderla accetta a quanti conobbero il Panfily, e che amano le buone Arti. State sano, ed amatemi.

Le maravigliose opere di Ornato, di Prospettiva, di Quadratura fatte dai Dentoni, dai Laureti, dai Colonna, dai Mitelli, ed in appresso dagl'immaginosi ingegni dei Bibiena, avevano con tal forza ed imponenza occupato il campo che i loro seguaci ed imitatori o restarono ad essi molto inferiori, o, per amore di scostarsi da loro e far nuovi tentativi, ricolmarono le loro quadrature, ed ornati di oggetti stravaganti, di cartocci, di ricci, di ritagli, che altro diletto non producevano che l'artificio, con cui erano talvolta dipinti: ma poco potè durare il loro prestigio, e si conobbe che il modo falso e farraginoso, e le stravaganze capricciose non dovevano piacere a lungo, e si amò di

ritornare al semplice, ed al naturale, e le Scuole e le Accademie cominciarono a far fronte all'errore, ed a riprendere il bello stile, eliminando le tortuose e bizzarre maniere di ornare, e le stranezze di una depravata Architettura, mettendo di nuovo dinanzi agli occhi degli scolari gli esemplari de' giudiziosi antichi maestri; e siccome di molto giovarono a fare risorgere la bella e maestosa Letteratura gli scritti e li precetti de' Manfredi, degli Orsi, dei Zanotti, dei Baruffaldi, così ugualmente produssero che nel tempo stesso le Belle Arti, lasciando le pessime strade, ritornassero a poco a poco sul sentiero della ragione, e del buon senso, prese per mano dai leggiadri ed eleganti Bianconi ed Algarotti.

Fra quelli che avendo dalla natura conseguito un' attività e grazia somma per ben disegnare, e furono fortunati a cominciare a godere de' buoni ammaestramenti nell' Arte del disegno, deve certamente annoverarsi Pio Panfilj, nato di onesti Genitori in Porto di Fermo, non lungi dalla Città dello stesso nome, il 6 maggio 1723. Appena instrutto nei primi rudimenti di Grammatica, fu da'

suoi Genitori posto sotto la direzione di un Pittore, dalla cui scarsa capacità poco poteva apprendere, tanto più che, invece d' istruirlo, se ne valeva a macinare i colori. Colle poche notizie però che potè acquistare nel vedere operare il suo maestro, e colla sua assiduità al disegno, si mise a portata, dopo qualche tempo, di eseguire alla meglio quei lavori che gli venivano ordinati tanto in Fermo, che aveva eletta per sua Patria, quanto in altri vicini Paesi.

Aveva egli appena compiti i sei lustri quando si avvenne di leggere nella Gazzetta di Pesaro una critica ad un suo lavoro, che invece di disanimarlo lo incoraggiò vieppiù, e lo fece determinare ad apprendere quei sodi principii, che forse non sapeva, o non aveva voluto insegnargli il Maestro, e risolvette, anche col consiglio di alcuni Signori Fermani, suoi amorevoli, di portarsi a Bologna, con quei pochi denari messi insieme dalle sue fatiche: eseguì il suo divisamento; e giunto a Bologna si applicò allo studio dell' Arte, attendendo con somma diligenza all' Architettura, e sotto i valenti direttori della insigne patria Accademia Clementina, i quali

con generosa emulazione e premuroso impegno facevano a gara ad instruire gli Scolari nelle Arti; disegnava con tale vaghezza e precisione che, fra li migliori reputato, otteneva a buon diritto li premi, che venivano annualmente dispensati. Ma sul bel mezzo de' suoi studi vennegli mancando il piccolo peculio, che seco aveva trasportato; e privo quindi di ogni mezzo di sostentamento, ne scrisse con dolore a' suoi protettori di Fermo, e segnatamente all' egregio sig. Cav. Giovanni Evangelisti, il quale, consapevole del profitto ch' egli faceva, con sua lettera del 6 agosto 1756, lo animava a restare anche per qualche tempo a Bologna, e nel tempo stesso scriveva al suo Albergatore a provederlo, per conto suo, di quanto facessegli bisogno. Coll'aiuto per tanto di questo Mecenate potè egli proseguire l' intrapresa carriera. Innamorato quindi della giudiziosa Quadratura, e dell' elegante Ornato, attendeva con amore a disegnare i più bei prospetti, e le vedute più graziose della Città, e dei contorni: il che molto gli valse, allorchè volle incidere le vedute di Bologna. Appagato il suo desiderio di apprendere, e ricco di cognizioni,

e di materiali, che coll' attenzione sua a continuamente disegnare erasi formati, ritornò a Fermo, incombenzato da quel Pubblico a dipingere il volto della Sala del Palazzo Priorale: ma prima di dar mano ad un sì importante lavoro, volle sentire il parere de' migliori Professori; e fattone un abbozzo in tela a olio, lo spedì a Bologna, onde fosse osservato, principalmente dall' erudito Conte Algarotti, e dall' intimo suo amico Mauro Tesi, disegnatore accuratissimo, e che aveva ridonato il buon gusto all' Arte. Esaminarono essi attentamente il lavoro, e gliene diedero per lettera la loro piena approvazione, commendandolo sopra tutto essersi attenuto alla maniera del Curti e del Colonna. Eseguì egli volonteroso la sua operazione nel 1760; e dell'universale aggradimento ne fecero fede le lettere testimoniali rilasciategli dai Priori del popolo di Fermo. Dopo qualche tempo ritornò egli a Bologna, ed in allora il valente Tipografo Petronio dalla Volpe, persuaso della sua somma diligenza e capacità, gli partecipò il pensiere di volere produrre colle stampe alcune Opere assai rare, al qual effetto bramava che

avesse egli fissato il suo domicilio in Bologna, per valersi di lui nella incisione de' Rami, che occorrevano ad ornare le Opere stesse.

Aderì il Panfilj alla proposta, e fermatosi stabilmente in Bologna intorno al 1767, sebbene non si fosse esercitato mai nell' Arte d' incidere, pure con qualche direzione, che gli diede lo stesso dalla Volpe, potè incidere in piccolo plausibilmente nel 1769 le regole di Architettura del Vignola, che, per l' utilità e comodo, incontrarono sommo aggradimento; si rese a poco a poco praticissimo in sì fatto esercizio, operando con prestezza e con mano leggerissima e disinvolta. Delle sue incisioni, eseguite sempre con leggiadria e grazia, sono adorne quasi tutte le produzioni che da quell' epoca in poi escirono dai Torchi della Volpe, e meritano speciale menzione le tavole, da esso incise, a corredo dell' Opera di Leon Battista Alberti Architetto Fiorentino, magnifica edizione escita dai Torchi dell' Instituto delle scienze in Bologna nel 1782. E quelle che adornano la grandiosa edizione della storia del Claustro di San Michele in Bosco, scritta dal

rinomatissimo Gio. Pietro Zanotti, cioè tutte le vedute interne ed esterne del magnifico Monistero, e le vignette, e finali, ed i ritratti de'Pittori della Scuola de'Carracci. Incise poscia egli tre esemplari di graziosi ornamenti, da lui composti a vantaggio degli scolari, di cui tuttora, non senza utilità, se ne prevalgono. Due di detti esemplari furono pubblicati soltanto nel 1831 dedicati al Sig. Cav. Conte Giuseppe Malvezzi con latina Epigrafe dell' Insigne Archeologo il Reverendissimo Professore Canonico Filippo Schiassi del tenore seguente.

JOSEPHO • MALVETIO • MEDICEO • COM•

EQVITI . STEPHANIANO

JOS . MAPHEVS . SCHIASSIVS

EXEMPLARIA . FRAGMENTOR . ARCHITECTVRAE . ET . ORNAMENTORVM

A • PIO • PANFILIO • PICTORE

SODALI . CLEMENTINO . SODALI . COLLEGII . BONONIENS . ARTIBVS . EXCOLEND.

DELINEATA . ATQVE . AERE . SCVLPTA . IN . VSVM . IVVENTVTIS .

SIBIQ . A . CARISSIMO . SENE . ANN . LXXXX . PVBLICANDA . DONVM . DATA

OBFERT . OPTIMO . PATRONO

A . MDCCCXXXI . X . K . DEC . DIE . NATALI . EIVS . ANNVM . LXXXX . INGRESSI

VTI . DESCRIBENDA . TRADAT

JOAN . ALOISIO . NEPOTVLO . SVAVISSIMO

CVI . AVI . ET . SCALPTORIS . AETATEM . LAETO . OMINE . AVGVRATVR

Oltre le vedute in piccolo della Città di Bologna, che dell'anno 1770 sino al 1796, senza interruzione, e poscia nel solo anno 1800 servirono di ornamento ai diari annuali che si pubblicavano; ed oltre le 12 delle medesime in gran foglio da esso incise, altre ancora ne incise egli negli ultimi anni del lungo suo vivere, che servir dovevano di ornamento ai consecutivi diari, ma che uscirono poi sciolte e scompagnate; le quali, se non hanno la franchezza delle prime, non lasciano però di essere lodevoli.

Non sarebbe forse senza qualche utilità che si pubblicassero molte di esse, ch' egli non potendo più escire di casa, per la decrepita età e mal ferma salute, disegnò sugli schizzi fatti dal suo sommo amico signor Giuseppe Maffeo Schiassi presso cui li disegni medesimi si conservano. Ed è pure anco a lamentare l' immatura morte di Vincenzo Magnani, che, avendo con direzione del Panfilj incisa la veduta del trivio di Porta Ravegnana, aveva incominciato ad incidere la Piazza maggiore, vista dall' angolo della via degli Orefici; lasciando deluse le più belle speranze che si avevano de' suoi

progressi nell'arte stessa del suo Maestro, per cui avrebbe in appresso potuto incidere nello stesso stile quelle vedute che non potè il Panfilj pubblicare.

Nel mentre che attendeva ad incidere, molto ancora si esercitava il Panfilj nel dipingere: e tra le operazioni sue di questo genere, meritano di esser particolarmente nominate, oltre la già enunciata Aula del Pubblico Palazzo di Fermo, la volta della scala de' Conventuali di Monte Giorgio, il soffitto del Duomo di Fermo da esso eseguito nel 1787, ed il Cenacolo de' PP. Agostiniani di Rimini, nelle quali dipinture riuscì con molta lode, e per l' armonia e lucidezza delle tinte, e per la ragionevole e graziosa invenzione, congiunta alla franchezza e morbidezza del suo pennello.

La naturale probità del Panfilj accompagnata da un carattere schietto ed indole placidissima, e la moderazione in tutte le cose, condita con una affabile maniera, e lepida giocondità, gli conciliava la sincera amorevolezza di tutti, ed egli accomodavasi volontieri alla famigliarità de' suoi coetanei, e segnatamente era amicissimo del pronto

e perspicace Vincenzo Martinelli, di Paolo Dardani, di Emilio Manfredi, del festoso Vincenzo Mazza, e dell' onorevole Petronio Fancelli, coi quali conversava volontieri. Fu per tante sue buone qualità dal Senato di Bologna onorato della cittadinanza di Bologna, ed in appresso, nel giorno 6 febbraio del 1786, fatto Accademico con voto nella ragguardevole Accademia Clementina, del cui onore fu sempre sollecito, e ne sostenne con attenzione tutti gli Uffici. Era egli stato per molti anni Accademico Onorario della detta Clementina Accademia, alla quale succeduta poi, per le vicende de tempi, l'Accademia di Belle Arti, anche a questa fu annoverato, a cui per cagione dell'avvanzata sua età non interveniva che di rado.

Venne egli a morte nel giorno 17 giugno del 1812 nella casa dell'egregio sig. Angelo Cermasi in Bologna lasciando somma dispiacenza al suo Padrone di casa, che da lui aveva appresi i principii di Ornato e di Architettura, non che agli altri tutti che conoscevano la probità e lealtà di un Artista, giunto al nonnantesimo suo anno, senza aver

mai dato motivo che di imitazione delle sue virtù e religiosa morale condotta nella lunghissima sua vita: fu egli onoratamente sepolto nel comunale magnifico Cimitero colla seguente iscrizione del prelodato Professore Canonico Schiassi elegantissima.

H · S · E .

PIVS • PANFILIVS

DOMO . FIRMO . QVI . ET . BONONIENSIS

SODALIS . CLEMENTINVS

SODALIS . REGIVS . BONIS . ARTIB . EXCOLEND.

PICTOR . ET . SCALPTOR . LINEARIS . ARCHITECTONICVS

CVIVS . CAELATVRAE

MAGNO . IVVENTVTIS . VSVI . FVERE

VIXIT . A . LXXXVIIII . D . XI

VIR . DOLI . NESCIVS . INTEGERRIMVS

RELIGIOSISSIMVS

DECESSIT . XV . KAL . IVL . A . MDCCCXII

ANGELVS · CERMASIVS · ET · PHILIPPVS · MORESCHIVS

CVRATORES . TESTAMENTI . POSVERVNT .

Die 1 augusti 1835.

IMPRIMATUR

Leopoldus Pagani Prov. Gen.

MANIFES

È così evidente la necessità dello
ansiosi a meta sublime, ch' è ormai inutile
idee che confuse s'affollano alla fantasia d
decorativa, si raccolgono di continuo i m
più pure dell' ultimo gusto, li fanno progr

Ora tra questi, deve certamente occup
e P. F. L. Fontaine; la quale e per la bel
trovata meritevole delle pubblicazioni nel
la più cortese accoglienza; cosicchè al dì d
invano ne cercherebbe una copia nella ste

Mirando pertanto il sottoscritto Tip
meritarsi la stima e l' approvazione de' s
quanta utilità tornerebbe alla studiosa gio
teroso alla pubblicazione di questa celebr

Per renderla inoltre più vantaggiosa
chiarissimo sig. Giuseppe Borsato profess
eseguiti per ragguardevoli committenti. I
ne può derivare, a buon dritto gli fa ripr

OPERE D' ARTE PUB

LE FABBRICHE E I MONUMENTI COSI
VENEZIA, ec. Vol. 2, in gran foglio. A